

# Mosca

## Duro giudizio sovietico sul «piano» Brown

### Saluto di Capodanno dei dirigenti dell'URSS ai popoli sovietici, ai Paesi socialisti e ai lavoratori di tutto il mondo

MOSCA, 1 gennaio. L'organo del governo sovietico (*Izvestia*), in una corrispondenza da Londra dal titolo «Doppio gioco» apparsa nel numero di fine d'anno, denuncia la cosiddetta «iniziativa di pace nel Vietnam» presa dal governo inglese, definendola un tentativo di aiuto agli Stati Uniti nel momento in cui il governo Usa è oggetto di aspre critiche da parte dell'opinione pubblica mondiale. Il giornale fa notare che il messaggio di Brown «Ovviamente» non è una parola di critica per l'aggressione americana nel Vietnam né un'espressione di disapprovazione dei bombardamenti contro la pacifica popolazione e obiettivi civili nel Nord Vietnam.

Il corrispondente cita quindi le notizie di giornali inglesi da cui risulta che il presidente Johnson ha chiesto al primo ministro Wilson di non creare nuove difficoltà a Washington facendo dichiarazioni di disapprovazione della politica americana. «Ovviamente», commenta il giornale — la voce di Washington è stata prontamente ascoltata.

Da parte sua, il radio Mosca ha dichiarato questa sera che la proposta britannica non ancora una volta gli aggressori, cioè gli Stati Uniti e il loro Vietnam, cioè il Vietnam democratico, sullo stesso piano.

Inoltre nel suo messaggio — Brown non menziona minimamente il fronte di liberazione che percorre le strade di Pechino e i quattro quinti del Paese ed è un rappresentante legale del suo popolo.

# Pechino

## Il «Quotidiano del Popolo» promette per il '67 la cacciata di Liu Sciao-chi

### Rientrati a Mosca i tre giornalisti sovietici espulsi dalla Cina

TOKIO, 1 gennaio. La campagna per la destituzione di Liu Sciao-chi si fa di giorno in giorno più intensa in Cina. Nella settimana scorsa, come si apprende da dispacci dell'agenzia ufficiale cinese — una lunga colonna di manifestanti ha percorso le strade di Pechino chiedendo a gran voce le dimissioni del Presidente della Repubblica.

La prima volta, si nota negli ambienti giornalistici giapponesi, che le dimissioni di Liu Sciao-chi sono chieste da manifestanti sulle pubbliche strade. Innumerevoli cortei hanno corso contro il presidente della Repubblica e contro lo stesso segretario generale del partito, Teng Hsiao-ping, era stata condotta nel centro di Pechino al chiuso, oppure con manifesti murali.

D'altra parte, i manifestanti contro Liu si vanno moltiplicando assai. In Cina, sempre più violenti: «Cacciate Liu Sciao-chi dal partito», «Annunciate Liu» sono le frasi più comuni che si possono leggere sui striscioni appesi a Pechino negli ultimi giorni.

Il «Quotidiano del Popolo» e *Banisteria Rosso* nei loro editoriali promettono per il 1967 la cacciata di Liu Sciao-chi e di Teng Hsiao-ping dalle cariche, essi attualmente ricoprono.

Secondo la corrispondenza pubblicata oggi da un giornale di Tokio, lo *Asahi Shimbun*, la figlia del Presidente Liu Sciao-chi si sarebbe sottoposta ad una autopsia mercoledì scorso e nel corso della pubblicazione moderata di notizie, avrebbe dissociato le sue idee da quelle del padre, che ella ha definito «reazionario».

Si hanno tuttavia segni che in seno alle guardie rosse vanno manifestandosi dissensi di linea e di tattica, tanto che la polizia sarebbe stata invitata a moderare l'attività dei giovani per evitare incidenti fra diverse correnti.

A Mosca sono giunti nella giornata di oggi, provenienti da Pechino, tre giornalisti che il 16 dicembre scorso furono espulsi dalla Cina. Si tratta dei corrispondenti dell'agenzia *Pravda* e dell'agenzia *Tass*. Al loro arrivo alla stazione, dove sono stati salutati da numerosi giornalisti sovietici e da funzionari del ministero degli Esteri, i tre giornalisti hanno ribadito che le accuse rivolte contro di loro da parte dei sovietici sono calunniate la rivoluzione culturale, sono assolutamente infondate. I tre giornalisti sovietici hanno ripetuto che le autorità cinesi avevano creato, già prima di decretare la loro espulsione, una serie di ostacoli all'esercizio della loro attività.

Nella giornata di oggi, in occasione del Capodanno, i dirigenti cinesi non hanno mancato l'occasione di far pubblicare sui giornali cinesi una serie di insulti contro vecchi attacchi contro l'Unione Sovietica, in particolare parlando della «collusione americana-sovietica» a danno del resto del mondo.

Dicono gli esperti USA

### A «tappe spedite» il progresso atomico cinese

WASHINGTON, 1 gennaio. I risultati dell'analisi dell'ultima esplosione nucleare cinese, essi noti dalla Commissione americana per l'energia atomica, hanno confermato che il progresso di Pechino in campo atomico si sta svolgendo secondo tappe spedite: il quinto esperimento concerneva un ordigno che era al tempo stesso un «ordigno pilota» della bomba all'idrogeno e «a tre strati», del tipo cioè capace di raggiungere una potenza dell'ordine delle megatonnellate.

L'ordigno cinese ha avuto una potenza di sole 300 kilotonnellate; tuttavia, secondo l'analisi degli esperti nucleari, esso ha avuto la caratteristica di essere a tre strati: il primo è costituito da un normale detonatore di uranio 235, cioè arricchito; il secondo è composto da materiali termoneutronici nei quali il detonatore avvia il processo di fusione; il terzo strato è di uranio 238, cioè non arricchito. Il bombardamento di neutroni contro quest'ultimo strato, detto dalla fusione termoneutronica, fa sì che la potenza della deflagrazione aumenti smisuratamente.

Però un straordinario aumento delle scorie radioattive. Le bombe a tre strati sono le più «sporche» del arsenale atomico e causano appunto dell'impegno di uranio 238, non arricchito. Queste bombe sono inoltre molto grosse e pesanti, e di grande utilità militare.

La realizzazione da parte cinese della tecnica a tre strati viene vista soprattutto come un progresso di grande importanza per i progressi degli scienziati atomici di Pechino. Il comunicato della commissione per l'energia atomica è stato piuttosto laconico, limitandosi a fornire le informazioni nelle quali gli esperti hanno effettuato una adeguata selezione della quinta bomba cinese.

# A «Trybuna Ludu» Un'intervista di Rapacki sul Vietnam e l'Europa

DAL CORRISPONDENTE VARSAVIA, 1 gennaio. Facendo il punto della situazione internazionale in questo inquieto fine anno, il ministro degli Esteri Adam Rapacki conferma stamane in una intervista concessa al quotidiano del partito polacco unito *Trybuna Ludu* che «la pace nel Vietnam conformemente alla volontà e agli interessi del popolo vietnamita, e la sicurezza europea sono stati e restano i due scopi fondamentali della diplomazia polacca».

Per ciò che concerne il problema vietnamita, le conseguenze dell'attuale situazione e le fosche prospettive che si delineano in quella parte del mondo, il ministro degli Esteri polacco sottolinea esplicitamente e non senza preoccupazione una preoccupazione che il conflitto può avere in Europa e vede la possibilità di una svolta positiva soltanto in una soluzione incondizionata dei bombardamenti americani sulla Repubblica democratica del Vietnam.

Rapacki non si rifiuta poi di indicare nell'attuale politica dei dirigenti cinesi una delle ragioni dell'atteggiamento apertamente ostile in Asia.

«Si può dire con certezza, che l'imperialismo americano — afferma a questo proposito Rapacki — non avrebbe mai il coraggio di attaccare il territorio del Nord Vietnam se non esistesse un conflitto all'interno del nostro campo, senza dubbio si sarebbe già potuto mettere fine all'aggressione americana qualora i dirigenti cinesi non avessero rifiutato una collaborazione coordinata con tutti i Paesi socialisti in favore del Vietnam in lotta».

Passando ai problemi europei, secondo Rapacki «la vera distensione in Europa deve andare di pari passo con il disarmo del nostro campo, senza dubbio si sarebbe potuto mettere fine all'aggressione americana qualora i dirigenti cinesi non avessero rifiutato una collaborazione coordinata con tutti i Paesi socialisti in favore del Vietnam in lotta».

«Il problema del disarmo — continua Rapacki — è un problema che non si può risolvere con l'attuale sistema di potere. Con la sua lotta eroica per la riunificazione della patria, il popolo polacco si è posto al centro del sistema socialista del mondo».

«I cinquant'anni del potere sovietico — afferma il ministro — hanno dimostrato che il sistema di potere non è in grado di risolvere i problemi del mondo. Essi hanno mostrato al mondo intero la schiatta e la potenza di questo sistema autoritario. Con la sua lotta eroica per la riunificazione della patria, il popolo polacco si è posto al centro del sistema socialista del mondo».

«Inoltre nel suo messaggio — Brown non menziona minimamente il fronte di liberazione che percorre le strade di Pechino e i quattro quinti del Paese ed è un rappresentante legale del suo popolo».

# Il messaggio di Ulbricht per il nuovo anno

## «Imbocchiamo la via della confederazione tedesca»

### Il Presidente del Consiglio di Stato ha proposto una serie di intese concrete per garantire la convivenza dei due Stati L'aumento del reddito e della produzione industriale nella RDT

BERLINO, 1 gennaio. Nel suo tradizionale messaggio di auguri ai concittadini per il nuovo anno, il compagno Ulbricht, presidente del Consiglio di Stato della RDT, ha proposto di «imboccare la via della confederazione tedesca».

«Alla soglia del 1967 — ha dichiarato Ulbricht — ancora una volta ci muove la domanda: come si svilupperanno nel nuovo anno i rapporti tra i due Stati tedeschi? Verso il meglio o verso il peggio? Noi ci auguriamo di cuore che si volgano al meglio, ma ciò non dipende soltanto da noi».

Da anni, ha aggiunto il presidente del Consiglio di Stato della RDT, noi aspiriamo ad una Confederazione, perché non esiste altra via per impedire l'ulteriore appiattimento della divisione del Paese. «Naturalmente noi non possiamo non riconoscerlo, riteniamo e predomina del capitalismo monopolistico non si lasciano unificare in un unico Stato. La riunificazione, più giustamente, l'unificazione dei due Stati tedeschi dipende da una trasformazione radicale in senso democratico della Germania occidentale. Questo potrà essere un lungo processo». Nel frattempo si pone però la questione della convivenza e della convivenza dei due Stati tedeschi. Che cosa si può fare per garantirlo? Ulbricht ha elencato dieci «passi inevitabili» che egli ha definito «prima tappa sulla strada verso una Confederazione».

Le misure proposte sono: accordo tra i governi dei due Stati tedeschi per l'instaurazione di rapporti di normalità; conclusione di un trattato di reciproca rinuncia alle forze riconosciute con dichiarazioni analoghe e concordate dei due governi, degli attuali confini in Europa, accordo per una riduzione della metà delle spese militari; rinuncia da parte dei due Stati tedeschi ad ogni forma di partecipazione all'armamento atomico ed impegno a partecipare ad una zona nucleare in Europa; iniziativa di un dialogo franco franco tra i due Stati tedeschi su tutti gli Stati europei dell'Est e dell'Ovest; conclusione di un trattato nel quale i due Stati tedeschi accettano uno status di neutralità garantito dalle quattro potenze; accordo per il rispetto dello sviluppo di Berlino ovest come speciale territorio a sé stante; l'uscita dal governo della RDT e del Senato di Berlino ovest nel quale il secondo si impegna a cessare la sua politica di guerra fredda; il bilancio economico del 1966 si riveda e si realizzi il libero transito sul suo territorio tra la Germania di Bonn ed i settori occidentali dell'ex Repubblica tedesca; creazione per incarico dei governi delle due Germanie, di una commissione paritetica che esamini il bilancio del 1966 e del 1967 e del traffico per Berlino».

All'inizio del suo messaggio di auguri, il compagno Ulbricht aveva espresso un giudizio sull'attuale sviluppo della RDT nell'anno trascorso. «Il nostro popolo ed il nostro Stato — egli ha detto — sono cresciuti e diventati forti». Il bilancio economico del 1966 si riassume: aumento del 4 per cento del reddito nazionale, del 6 per cento della produzione industriale e della produttività del lavoro e raggiungimento degli obiettivi del piano nel settore agricolo.

Alle difficoltà economiche in corso nell'altra Germania ha invece prevalentemente dedicato il suo messaggio il presidente tedesco occidentale Lübke.

# Sventata evasione in una prigione di Londra

LONDRA, 1 gennaio. Un tentativo d'evasione dalla prigione di Brixton di Londra, alla quale con tutta probabilità dovevano partecipare numerosi detenuti, è stata sventata ieri sera secondo quanto hanno scoperto una corda ed un uncino nascosti nella branda di un detenuto.

La polizia dopo il rinvenimento ha condotto una meticolosa perquisizione nei corridoi della prigione e ha sostituito servizi di vigilanza sulle strade adiacenti le mura della prigione.

Infatti le autorità ritengono che il tentativo di evasione in cui doveva essere più clamoroso e massiccio di quello di Dartmoor nel giorno di Santo Stefano, fosse stato concordato con complici fuori dal carcere.

Sul fronte delle evasioni vi è da segnalare che ieri cinque evasi sono stati ripresi mentre altri tre hanno riconquistato la libertà eludendo la sorveglianza delle guardie.

Era coloro che sono stati riacquiesciuti figura John Mackrel, l'assassino di un autista di piazza, che era fuggito dal manicomio criminale di Basingstoke.

Ieri è stato anche riacquiesciuto John Kenneth Johnson, uno dei cinque scappati il 26 dicembre dalle prigioni di Dartmoor.

# Incendiato dagli sportivi lo stadio di Calcutta

CALCUTTA, 1 gennaio. Una folla in preda a una violenta collera ha incendiato oggi lo stadio «Eden Garden» di Calcutta dove si stava disputando un incontro internazionale di «cricket» tra l'India e le ex Antille britanniche.

Bande di scalmanati non invasi il centro di Calcutta, attaccando gli agenti di polizia e appiccando il fuoco a numerosi automobili. Questi disordini sono seguiti all'incendio dello stadio «Eden Garden», da parte di una folla di malcontenti che protestavano per le condizioni nelle quali si era svolto l'incontro di «cricket» tra le squadre dell'India e delle ex Antille britanniche. I manifestanti rimproveravano agli organizzatori della manifestazione sportiva di avere venduto biglietti in soprannumero. Gli incidenti, iniziati all'interno dello stadio sono degenerati in una vera e propria sommossa quando si è diffusa la voce che una persona era rimasta uccisa durante una carica della polizia. Le forze dell'ordine hanno fatto ricorso alle bombe lacrimogene e agli «Molotov» per disperdere la folla che ha risposto agli attacchi degli agenti con lanci di sassi.

# Con fucile arco e frecce uccide tre persone

ORANGE (Texas), 1 gennaio. Armato di un fucile da caccia calibro 22, di una pistola e di un arco con frecce un ragazzo di quattordici anni avrebbe ucciso tre persone e ferito altri due durante la notte di fine d'anno. Le vittime erano addormentate nei loro letti.

Il ragazzo presentatosi alla polizia quattro ore e mezzo dopo il misfatto, è sospettato d'aver ucciso il falegname John Allen Ozio, la sua fidanzata, Bobby Mayberry, e la madre, Victoria Ozio, di circa ottant'anni.

Le altre due persone che si trovavano nell'appartamento erano i figli del Mayberry, Craig di sedici anni, ferito dall'omicida mentre tentava di opporsi alla strage, e Debi, una ragazza di 14 anni, rimasta illesa.

Craig Mayberry è stato ricoverato in ospedale in gravi condizioni.

Oltre alle tre armi di cui si è già detto sopra, il ragazzo si sarebbe servito anche di un coltellaccio per portare a termine la sua impresa. Sinora, però, il giovane non è stato formalmente accusato del delitto.

# Jugoslavia

## Scarcerato ieri Milovan Gilas

### Lo scrittore ha goduto di un provvedimento di amnistia Condannato nel '62, ha lavorato negli ultimi due anni a un nuovo romanzo

DAL CORRISPONDENTE BELGRADO, 1 gennaio. Milovan Gilas ha lasciato il carcere di Sremska Mitrovica ieri, poco dopo mezzogiorno. A quanti lo hanno avvicinato, ha dichiarato che l'annuncio della sua liberazione gli era stato dato la mattina stessa dal direttore del carcere, e che gli era giunto del tutto inaspettato.

Interrogato sui progetti per il futuro, egli ha detto di non avere, salvo la continuazione del romanzo *Mondi e ponti*, al quale sta lavorando da due anni e al quale pensa di dover ancora dedicare almeno un anno di attività.

Nel periodo di detenzione conclusosi ieri (e iniziato nel 1962, dopo la grazia in virtù della quale aveva interrotto, l'anno precedente, l'espiazione della condanna a sette anni, subita nel '57) Gilas ha portato a termine altri due lavori letterari: il romanzo *Le battaglie perdute* e la traduzione del *Paradiso perduto* di Milton.

La scarcerazione dell'ex presidente del Parlamento federale non ha sollevato troppo chiasso in Jugoslavia. Per quanto vicino nel tempo, il «caso» Gilas sembra appartenere ad un periodo storico remoto. Soltanto la *Borba*, ieri mattina, recava brevemente la notizia su una colonna. Poi, alle 10, ne ha dato comunicazione la radio.

Dove, da due giorni, non si parla d'altro, è invece nelle ambasciate e negli ambienti giornalistici occidentali. Si vuol vedere anche il giudizio sul suo arrivo a Francoforte, e l'ha posta in un camicino della sua compagnia, mentre faceva finta di espletare le formalità d'uso, a complice il quale indossava una uniforme, saliva sul camioncino allontanandosi.

# 29 uomini in pericolo su una nave nell'Atlantico in tempesta

NEW YORK, 1 gennaio. La guardia costiera ha comunicato che il mercantile britannico *Cotswold* è in pericolo con 29 uomini a bordo sta imbarcando acqua e sembra in procinto di spezzarsi nell'Atlantico a sud-est di New York.

Due navi mercantili hanno invertito la rotta dirigendosi sul Georgia. Da bordo del *Georgia* è stato comunicato che il mercantile «è pericolosamente inclinato e sta imbarcando acqua, nella stiva di prua numero uno».

Saltuamente di salvataggio sono rimaste gravemente danneggiate. Intanto il mercantile britannico *Cotswold* ha raggiunto la zona in cui lo Atlantico in tempesta teneva in difficoltà lo yacht «Etra» con dieci persone a bordo.

Il fragile scalo era irrorato da Stanford alle Bermuda, quando il mar si è messo al peggio impegnando gli occupanti in frenetici sforzi per mantenerlo a galla.

Il *Cotswold* ha comunicato di aver calato in acqua scialuppe per prendere a bordo tre donne e due dei sette uomini del *Petrel*.

Gli altri cinque uomini atterreranno l'arrivo di una unità della guardia costiera che tenterà di rimorchiare in porto lo yacht.

MOLINARI extra  
LA FAMOSA NEL MONDO  
ERIGETE "MOLINARI" PER GUSTARE LA VERA SAMBUCA  
29 uomini in pericolo su una nave nell'Atlantico in tempesta  
VIE NUOVE

# Il noto giornalista lascia Washington

## Walter Lippman: «Johnson mi ha mentito»

WASHINGTON, 1 gennaio. Il noto pubblicista e giornalista americano Walter Lippman — intorna la *Press* — lascerà il prossimo maggio Washington, dove ha vissuto e lavorato durante gli ultimi trenta anni. Egli si stabilirà a New York, dove vivrà otto mesi l'anno, e passerà il resto del tempo in Europa, soprattutto in Francia. Lippman continuerà il suo lavoro di giornalista, ed in particolare le sue rassegne della politica interna ed estera degli Stati Uniti.

E' noto che durante gli ultimi tre decenni, Lippman ha goduto dell'accesso pressoché illimitato presso i dirigenti della Casa Bianca. I Presidenti americani hanno sempre cercato di stabilire buone relazioni con lui (considerato il giornalista americano numero uno), i cui articoli del resto, vengono pubblicati in centinaia di giornali.

Lippman è stato in ottimi rapporti anche con il Presidente Johnson. Ma in una intervista al *Washington Post*, il giornalista ha dichiarato di avere cessato di frequentare il Presidente, perché Johnson lo ha ingannato dicendo a lui una cosa e agli altri cose differenti.

Walter Lippman — riferisce la *Press* — ha ammesso nell'intervista che questa sua rottura con il Presidente Johnson è dovuta alla politica della Casa Bianca ed all'ampallamento della guerra nel Vietnam. In molti dei suoi articoli, Lippman ha dimostrato in modo convincente il fallimento di questa politica.

# Rubarono un milione di marchi Arrestati

FRANCOFORTE, 1 gennaio. Si tratta di un furto sensazionale — una valigetta contenente banconote per un valore di un milione di marchi — effettuato il 13 settembre scorso all'aeroporto di Francoforte — sono stati arrestati il botto e stato recuperato in una foresta vicino all'aeroporto, dove era stato sotterrato.

Il responsabile di un furto sensazionale — una valigetta contenente banconote per un valore di un milione di marchi — effettuato il 13 settembre scorso all'aeroporto di Francoforte — sono stati arrestati il botto e stato recuperato in una foresta vicino all'aeroporto, dove era stato sotterrato.

Si tratta di Bernd Foerster, di 24 anni, di Ellville (Hesse), di Karl Gerster di 22 anni, di Martinsthal (Hesse), e di una terza persona non identificata, la quale, tuttavia, ha condotto la polizia al luogo ove era stata sepolta la valigetta con i soldi.

La valigetta era stata spedita da una banca tedesca alla Banca federale tedesca, a Francoforte, per via aerea. Secondo il tribunale Foerster, il quale era il capo della banda, e che apparteneva al personale della Lufthansa, ha preso in consegna la valigetta al suo arrivo a Francoforte e l'ha posta in un camicino della sua compagnia, mentre faceva finta di espletare le formalità d'uso, a complice il quale indossava una uniforme, saliva sul camioncino allontanandosi.

# Ferdinando Mautino

## 29 uomini in pericolo su una nave nell'Atlantico in tempesta

NEW YORK, 1 gennaio. La guardia costiera ha comunicato che il mercantile britannico *Cotswold* è in pericolo con 29 uomini a bordo sta imbarcando acqua e sembra in procinto di spezzarsi nell'Atlantico a sud-est di New York.

Due navi mercantili hanno invertito la rotta dirigendosi sul Georgia. Da bordo del *Georgia* è stato comunicato che il mercantile «è pericolosamente inclinato e sta imbarcando acqua, nella stiva di prua numero uno».

Saltuamente di salvataggio sono rimaste gravemente danneggiate. Intanto il mercantile britannico *Cotswold* ha raggiunto la zona in cui lo Atlantico in tempesta teneva in difficoltà lo yacht «Etra» con dieci persone a bordo.

Il fragile scalo era irrorato da Stanford alle Bermuda, quando il mar si è messo al peggio impegnando gli occupanti in frenetici sforzi per mantenerlo a galla.

Il *Cotswold* ha comunicato di aver calato in acqua scialuppe per prendere a bordo tre donne e due dei sette uomini del *Petrel*.

Gli altri cinque uomini atterreranno l'arrivo di una unità della guardia costiera che tenterà di rimorchiare in porto lo yacht.